

LE PRIMARIE

La sconfitta di Cuperlo

«Mi batterò per l'unità»

● **L'ammissione** «Ha prevalso un cambiamento diverso da quello immaginato da noi. Col nuovo segretario sarò leale e sincero» ● **Amarezza** nel comitato per un risultato sotto le aspettative

SIMONE COLLINI
ROMA

«Comunque vada grazie di tutto. Gianni». Sabato sera ha mandato questo sms a chi gli ha dato una mano in questi mesi, agli amici di una vita e a quelli incontrati facendo questo tratto di strada, quelli che lo hanno consigliato nei diversi passaggi della campagna e anche quelli che gli avevano sconsigliato di imbarcarsi in quest'avventura. «Mi candido perché il Pd deve ricostruire un legame con la società partendo da una visione del futuro, non solo da un programma di governo, perché in gioco c'è l'autonomia culturale della sinistra». E pazienza se di fronte aveva il superfavorito Matteo Renzi e la sua campagna costruita sul tanto semplice quanto allettante «con me si vince».

Gianni Cuperlo ha giocato la sua partita fino alla fine, incassando il 39,4% tra gli iscritti al partito e poi andando alla sfida delle primarie aperte sapendo che su quel terreno era ancora più complicato fronteggiare il sindaco di Firenze. Poi ieri mattina ha votato al seggio allestito nel circolo in cui è iscritto, a piazza Verbanò a Roma, e poi ha aspettato la chiusura delle votazioni a casa con sua moglie Ines, la figlia Sara e il cane Floyd. Dove in serata gli è arrivata la brutta notizia: ai gazebo ha ottenuto il 18% dei voti. Un risultato al di sotto delle aspettative e che anche ana-

lizzato regione per regione offre un quadro fortemente negativo: il risultato è sopra il 30% soltanto in Calabria, Basilicata e Molise, mentre è tra il 10% e il 15% - arrivando in qualche caso terzo dopo anche Pippo Civati - in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria e Marche.

Due ore dopo la chiusura dei seggi, quando lo spoglio ancora non è terminato ma il dato piuttosto assestato, Cuperlo prima telefona a Renzi per fargli gli auguri per «l'impegno molto difficile» di guidare il Pd, poi va a commentare i risultati al Tempio di Adriano, in Piazza di Pietra, a due passi da Montecitorio: «Oggi abbiamo scritto una pagina molto bella della politica italiana. Non era facile e neppure scontato. Noi siamo una fondamentale forza del centrosinistra. Mai come adesso siamo argine al collasso del sistema democratico e la sinistra deve recuperare la credibilità che in tempi recenti abbiamo smarrito». Alle primarie, riconosce, «ha prevalso un'altra impostazione rispetto alla nostra, un cambiamento diverso da quello immaginato da noi. Il

...

«L'impianto culturale e di valori che abbiamo mostrato in questa corsa non si esaurisce oggi»

mio comportamento nei confronti del nuovo segretario sarà leale e sincero. L'impianto culturale e di valori che abbiamo mostrato in questi mesi non si esaurisce oggi, ma sarà il nostro contributo per un'unità che dovrà fondarsi sulla chiarezza reciproca e sulla forza delle idee». Qualche battuta, tanti sorrisi, ma resta l'amarezza per un risultato che non era previsto così basso.

LA PARTECIPAZIONE RAFFORZA IL PD

Gli rimane l'ottimismo sulla partecipazione a questo appuntamento, come dice in mattinata andando a votare nel suo seggio. «Da domani il Pd sarà un partito più forte», sottolinea quando dalle notizie di file presenti ai gazebo di tutta Italia si capisce che l'affluenza anche questa volta sarà oltre le aspettative: «Noi siamo questo popolo che vedete, e questa è una grande occasione di rilancio del Pd. È una grande giornata per il Pd». Cuperlo sorride, nonostante l'ultimo sondaggio che gli è stato mandato lo dia a una quarantina di punti di distanza da Renzi.

Ora la parola scissione non vuole neanche sentirlo pronunciare e anzi ripete che si è candidato per difendere il partito, che il Pd è al primo posto, che si mette «al servizio dell'unità del Pd, difendendo e promuovendo le idee e i progetti che abbiamo messo al centro di questo programma». Un impegno che prende con il «popolo democratico», che in questi mesi, dice, «ne ha passate di cotte e di crude»: «Ha subito anche il peso delle sconfitte e dei limiti di cui siamo tutti in parte responsabili. Poi però c'è questo sentimento di ripartenza e di riscossa che parte dal basso e lo dimostra il fatto di stare qui in fila oggi per votare. E questo mi riempie il

cuore, mi fa felice. Siamo qui per dire "Evviva il Pd". Da qui si riparte, tutti insieme».

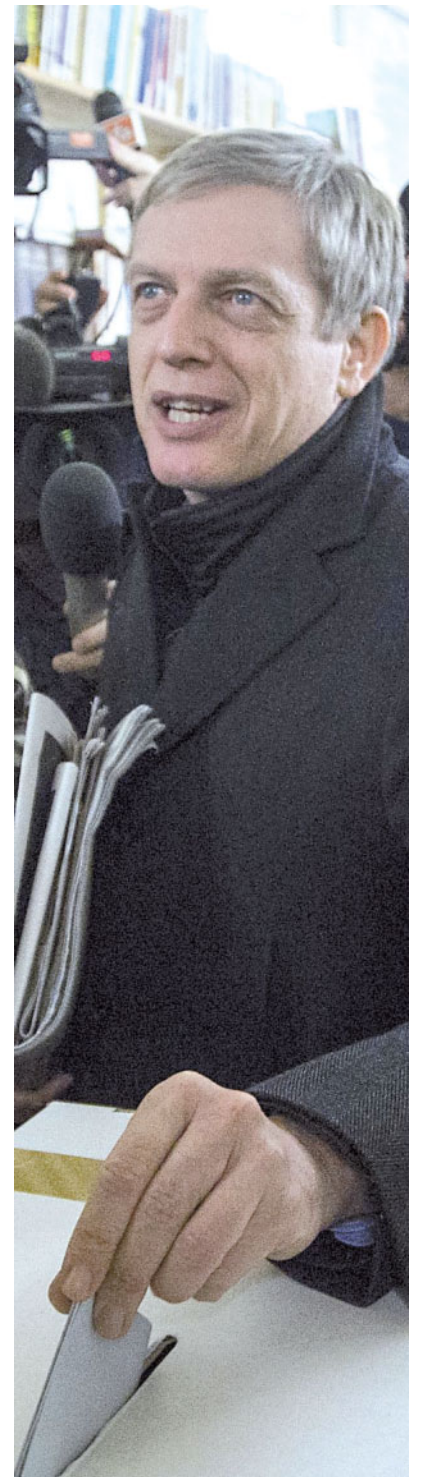
ORA IMPEGNO PER L'UNITÀ

Non sarà però facile ora per Cuperlo gestire questo passaggio, non ultimo perché tra i suoi sostenitori c'è anche chi vorrebbe organizzare una sorta di resistenza nei confronti di Renzi. Lo sfidante del sindaco non vuole dar vita a una corrente organizzata e men che meno vuole lavorare per logorare il nuovo segretario. Dopo questa giornata, dice, il Pd si dimostra «un partito vivo e vitale, dritto sulle gambe» e non deve mostrarsi al di sotto delle aspettative del proprio elettorato: «Il Paese soprattutto in passaggio così difficile ha bisogno di noi, va ricostruito sul piano economico, sociale ma anche dell'etica pubblica e del rispetto dei principi costituzionali. L'Italia ha bisogno di questa grande forza popolare, e lo dico con tutta l'umiltà e anche tutto l'orgoglio di chi sente di farne parte».

La giornata delle primarie spinge all'ottimismo, ma non deve rimanere un caso isolato. Per questo tra le priorità su cui Cuperlo insisterà ora nel confronto con il nuovo segretario c'è quella di «valorizzare di più le risorse e gli iscritti del partito»: «È giusto fare le primarie e dobbiamo iniziare ad ascoltare di più i nostri iscritti anche su altre materie».

...

«C'è un sentimento di riscossa dal basso e mi riempie il cuore, siamo qui per dire: viva il Pd»



Il voto di Gianni Cuperlo / LA PRESSE

«Sfida controcorrente

Le nostre idee restano»

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Ha iniziato la giornata con una corsa sulla spiaggia di Anzio e poi a Roma a votare, per Gianni Cuperlo naturalmente. E col passare delle ore Stefano Fassina, vice ministro all'Economia, è rimasto piacevolmente colpito dalla grandissima partecipazione del popolo del Pd, meno dai risultati che premiano Renzi, il candidato che, ammette, «ha una piattaforma culturale e politica molto diversa dalla nostra». **Che tempo farà a sinistra ora?**

«L'aurora è molto promettente. Questa straordinaria affluenza conferma la connessione profonda del Pd con un pezzo largo del Paese e dà energia per continuare a dare il nostro contributo in un passaggio di fase che è difficile. Innanzitutto auguri a Matteo, poi grazie a elettori e volontari, ai candidati, e quindi a Gianni Cuperlo per essersi preso sulle spalle una sfida controcorrente».

Quale fase, la fine del berlusconismo?

«La ricostruzione di un sistema politico e istituzionale credibile e funzionale ad affrontare le sfide che l'Italia ha di fronte, avviando le riforme costituzionali che consentano di eliminare il Senato e trasformarlo in una assemblea delle autonomie, modificando la legge elettorale e sferrando una offensiva per una svolta europea, l'Eurozona è sulla rotta del Titanic».

Mi pare non ci siano più i numeri per la modifica dell'art. 138. Tempi lunghi?

«Dobbiamo mettere le forze politiche di fronte alle loro responsabilità. E non dare sponda a chi si mette di traverso sulle riforme, come Berlusconi e Grillo, bloc-

L'INTERVISTA

Stefano Fassina

«Il voto conferma la connessione profonda del Pd con un pezzo largo di questo Paese. Per il governo decisiva l'agenda del prossimo anno»



cando l'Italia in una palude nefasta».

Contro però ci sono anche altri, penso alla grande manifestazione di ottobre.

«Abbiamo guardato a quella manifestazione con attenzione, ha espresso preoccupazioni condivisibili ma l'impossibilità di modificare l'assetto bicamerale mette in pericolo la Costituzione stessa».

Si dice che già da oggi Renzi vedrà Letta: faranno un patto per il 2014?

«Il congresso del Pd è giustamente interpretato come un passaggio democratico

di grande rilievo e ritengo che debba avere conseguenze sul governo. Positive e costruttive. L'affermazione di una leadership nuova nella principale forza politica della coalizione implica un'intesa tra presidente del Consiglio e la nuova leadership, per costruire una sintonia che ci ponga in grado di affrontare le emergenze dell'Italia».

Ci sarà un rimpasto di governo?

«Fondamentale è l'agenda del prossimo anno, poi sarà Letta a valutare la composizione della compagine. Ma il punto è politico. Certo, bisogna favorire l'evoluzione europea del nostro centrodestra, serve un'agenda per le riforme e non dar spazio a colpi di coda di Berlusconi». **Temete una marginalizzazione nel partito guidato da Renzi?**

«Spero di no, sarebbe un grave errore. Noi con lealtà e spirito costruttivo intendiamo contribuire a definire le scelte sulla base della nostra piattaforma. Sono sicuro che sia nell'interesse di tutti riavviare una vita democratica negli organismi nazionali a partire dalla direzione. Ho sentito ovunque nei circoli una domanda di protagonismo degli iscritti, da consultare non una volta ogni tanto ma sistematicamente, e penso al modello dell'Spd in Germania».

L'Spd mette a referendum la Grosse Koalition tra una settimana. Civati vorrebbe farlo anche nel Pd, è d'accordo?

«Sì, consultazioni referendarie o in forme da vedere, sulle grandi scelte, ma tra gli iscritti. Noi da subito siamo pronti con le nostre idee a dare un contributo con lealtà e grande determinazione».

Il modello primarie aperte che contestate sembra confermato, non le pare?

«Le primarie rimangono fondamentali per selezionare le candidature a cariche elettive. Oggi si è chiusa questa fase congressuale e bisogna ridare protagonismo agli iscritti. Del resto il risultato ci consegna non un partito padronale ma plurale con una leadership che si è affermata nettamente e diverse anime, che dovremo far valere anche entrando nel Pse».

«È come se il Pd fosse nato un'altra volta»

NATALIA LOMBARDO
@NataliaLombard2

Allora, è contento del risultato? Anche l'affluenza ai gazebo ha superato le previsioni.

«Certo, Matteo Renzi esce da queste primarie con una straordinaria investitura politica, e ne esce più forte tutto il Partito democratico».

Renzi cambierà tutto. In che modo?

«È una svolta per il Pd: Renzi è il primo segretario che non ha ancora compiuto 40 anni. Ed è il primo segretario che non ha avuto alcun ruolo nel Pci o nella Dc».

Be' è stato del Partito popolare e della Margherita, nate dalla Dc.

«Quando c'era la Dc Matteo faceva il lupe... Insomma, quella di ieri per me è stata come una seconda nascita per il Pd, dopo il Lingotto».

Romperà col passato, con la storia dei partiti dai quali è nato il Pd? E come si rapporterà con gli altri dirigenti?

«Renzi non si dedicherà a cancellare il passato ma a costruire il futuro. Perché il Pd ottenga il massimo da un governo che non è il nostro governo, ma del quale siamo i principali azionisti. E, contemporaneamente, preparerà le condizioni per vincere alle politiche. Non avrà tempo di pensare al passato».

Ci sarà la famosa «rottamazione» anche delle persone?

«Una delle ragioni del successo di Renzi e della significativa partecipazione è dovuta alla prospettiva di una scossa nei confronti di un Paese che appare bloccato e dominato da un pessimismo impotente. Certo il suo arrivo alla segreteria

L'INTERVISTA

Paolo Gentiloni

«Matteo posizionerà il partito in modo da ottenere il massimo da un governo che non è il nostro, ma del quale siamo i principali azionisti»



Pd viene vissuto da alcuni come uno sconquasso, ma io dico tranquillamente che sarà positivo, non produrrà abbandoni o rotture. E la rottamazione non è il tiro al bersaglio contro questo o quel dirigente del Pd, ma è una dichiarazione di guerra ai conservatorismi dell'establishment, dalla finanza all'economia alla burocrazia. C'è un mare di cose da rottamare, la vera sfida è il cambiamento nel Paese».

Cuperlo e Civati faranno parte della segre-